TORINOSETTE - La Stampa

Data 20 marzo 2009
Pagina 19
Foglio 1

LA RICCA SETTIMANA DEL TEATRO STABILE

# Fenomeno Ceronetti

**Tre appuntamenti dedicati al geniale artista dal 26 marzo al 19 aprile alla Cavallerizza Reale, e il 6 aprile al Gobetti**

MONICA BONETTO

La Fondazione del Teatro Stabile di Torino dedica al poeta, traduttore di testi antichi, drammaturgo, fondatore del Teatro dei Sensibili e regista Guido Ceronetti, una serie di iniziative che tentano di rappresentare almeno in parte lo straordinario percorso intellettuale compiuto dall'artista. Principalmente l'omaggio consta di due allestimenti realizzati ad hoc che debuttano entrambi in prima nazionale giovedì 26 marzo alla Cavallerizza Reale.

Uno è una nuova edizione de «I misteri di Londra», l'ultima «tragedia per marionette» apparsa nel teatrino d'appartamento di Ceronetti e di Erica Tedeschi tra il 1970 e il 1981. In questo inedito allestimento che prevede personaggi ricreati per la nuova scena da Laura Rossi (cui si devono scene, marionette e costumi) per la regia di Manuela Tamietti, recitano e governano i fili Patrizia Da Rold, Luca Mauceri, Valeria Sacco, Erika Borroz. «Nella mia lunga vita - ha scritto l'autore a proposito dell'opera - non fui mai a Londra, ma di quella vittoriana (tardovittoriana) ne ho ingoiato da saziarmi, sulle orme incancellabili di Jack lo Squartatore».

Lo spettacolo è prodotto dalla Fondazione T.S.T. in collaborazione con O.D.S. e resterà in scena sino al 19 aprile. Biglietti a 19 euro.

Negli stessi giorni, sempre alla Cavallerizza Reale ma in un appartamento, la Compagnia EgumTeatro darà vita invece all'«Albergo Ceronetti», un «viaggio» attraverso l'opera dello scrittore torinese con momenti di visione, ascolto e lettura. Tante le stanze dell'appartamento, ciascuna dedicata a un diverso aspetto dell'artista, «al Ceronetti visionario, sconosciuto e misconosciuto: il disegnatore, il creatore di collages, il fotografo, il girovago che descrive la morte e la rinascita della realtà attraverso vecchie cartoline». Con gli attori Francesca Bracchino, Lino Musella, Francesca Rota diretti da Annalisa Bianco e Virginio Liberti. Ogni giorno sono previsti due turni di visita, con al massimo 35 persone per turno. Feriali ore 18 e 19,15, festivi ore 17,30 e 18,45. Lunedì riposo. Ingresso libero.

Infine, lunedì 6 aprile alle ore 21 al Teatro Gobetti, è previsto «Ti saluto mio secolo crudele» un incontro col pubblico di Guido Ceronetti con Egeria (Valeria Sacco) e Baruk (Luca Mauceri). Ingresso libero sino ad esaurimento posti.

**L'artista**

**Tra le tante passioni intellettuali di Guido Ceronetti un posto importante certamente lo occupano le marionette A sinistra una scena di «Albergo Ceronetti»**

TORINOSETTE - La Stampa

Data 20 marzo 2009
Pagina 19
Foglio 2

## Il commento

# IL GELATO RIVELATORE

DI **FILIPPO D'ARINO**

Sulle prime, l'idea di conoscere Guido Ceronetti intimidisce di brutto. Come si fa a non essere intimiditi dall'eventualità di presentarsi ad un poeta, filosofo, traduttore, giornalista, drammaturgo, teatrante, marionettista e maestro del tè così schivo, geniale ed inaccessibile? Che libera le parole scagliandole come macigni in forma di piuma? Che si scaraventa da decenni, con cinismo tanto illuminato da risultare incandescente, contro disumane brutture, modernità becera e irrecuperabile insignificanza? Come si fa a pensare di riuscire a scambiare due parole con un'entità del genere uscendone indenni? Senza temere di inciampare, come minimo, in un congiuntivo?

Difficile persino farsene un'idea. A meno che non sia l'entità stessa a proporre l'impensabile: e cioè una piccola disquisizione tardo pomeridiana sulla possibilità di sparizione e sulla ricerca dell'invisibilità dal mondo, con la scusa di una coppetta gelato misto frutta. Più surreale o più rassicurante, come situazione? Sono passati due anni e devo ancora capirlo. Il gelato comunque non era male. La disquisizione? Abbondante, inquieta e totalmente inattesa. Ceronetti rimase colpito dal mio «Manuale di Sparizione» e ne scrisse con interesse. Dal Filosofo Ignoto forse c'era da aspettarselo. Io però non me l'aspettavo. Il fatto che si fosse incuriosito sinceramente, altrettanto sinceramente mi incuriosì. Bisognava perciò venirne a capo. In questo la coppetta misto frutta si rivelò cruciale. Da lì in poi l'eventualità di parlare del più e del meno con un poeta, filosofo, traduttore, giornalista, drammaturgo, teatrante, marionettista e maestro del tè, anziché rischiare di diventare una faccenda terribilmente complicata, rischiò ugualmente per diventare una semplice, schietta e, oso, perfino divertente consuetudine sporadica.

Di tanto in tanto, a zonzo per Torino sfidando «l'indicibile orrore» del traffico o sorseggiando un tè con timore reverenziale, ho potuto verificare con Guido Ceronetti quanto possa risultare avvincente stanare il valore di un pensiero incontenibile nella minuscola dimensione delle piccole cose. Constatando ad esempio l'utilità dei segnali stradali che indicano caduta castagne dalle parti di via del Carmine. Parlando degli inaspettati e mai invadenti sorrisi delle ragazze. Di radiofonia maldestra, di frutta biologica, di ascensori e parcheggi, di telefonia mobile, del giusto ritmo di una passeggiata, delle inaspettate possibilità di un televisore, di come prendersi una lieta vacanza da se stessi, di grandi acciacchi e piccola pasticceria. Quando capita, coppetta o cono, si tratta ogni volta di minimi confronti che mutano di portata e proporzione in maniera sorprendente. Cambiando continuamente per colori e sfumature, senza per questo cambiare di gusto: yogurt, pistacchio e kiwi, fondamentalmente.